

Libertà di pensiero

lettere@liberta.it

Dedichiamo la pagina agli interventi sull'emergenza virus. Dall'importanza della filiera agroalimentare ai fattori nutrizionali utili a difendersi

LA MORTALITÀ È LO 0,7%

Qualche consiglio per stare tranquilli

Roberto Martini
biologo clinico

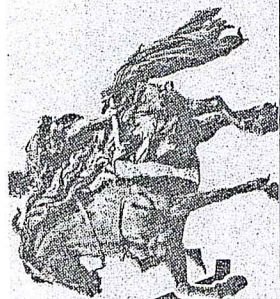
Dopo aver visionato le numerose lettere a "Libertà" sul coronavirus, invio queste ulteriori considerazioni per diffondere una più consapevole conoscenza legata a questo virus che ha lo stesso meccanismo di comportamento di tutti gli altri. Dal punto di vista virologico si tratta di un virus con tasso di mortalità, fuori da Wuhan, epicentro dell'infezione, dello 0,7% come evidenziato (salvo ulteriori aggiornamenti) dall'Oms. Percentuale che diminuisce di parecchio se si esclude la popolazione anziana o con patologie. Ora, nel considerare validi tutti i provvedimenti precauzionali per impedire la rapida diffusione del virus, sfocianti in una possibile ma non auspicabile pandemia, in una popolazione che non ha mai sviluppato anticorpi/difese nei confronti di questa specie virale, puntualizzo che ci sono ulteriori argomentazioni scientifiche che possono tranquillizzare l'opinione pubblica oltre i dati statistici sopra accennati. Sono innanzitutto i fattori di tipo nutrizionale, cioè l'utilizzo di determinate sostanze, che possono rafforzare notevolmente il nostro sistema immunitario (alimentato per un 70-80% da un intestino ben funzionante e in equilibrio batterico e che è l'organo immunologico per eccellenza), come l'Ascorbato di Potassio, il Resveratrolo ed un particolare tipo di zuccheri denominati Glucani o Beta-glucani oltre ai Probiotici e ai Prebiotici, utili questi ultimi nel mantenere la mucosa intestinale in uno stato ottimale. Ma nella letteratura scientifica è riportato lo studio di un particolare gene denominato HLA B 27, presente in un numero considerevole di polimorfismi, ovvero varianti presenti nella popolazione che determinano la sensibilità ai virus e quindi anche al coronavirus; in particolare la presenza del polimorfismo HLA B 27 04, che è quello in grado di consentire l'attacco del virus alle cellule dell'organismo e ad aprire la cellula alla proliferazione virale (è noto che i virus per replicarsi hanno bisogno del supporto cellulare di cui sfruttano componenti e meccanismi per replicarsi ed il coronavirus COVID 19, pur avendo una sequenza innovativa, sfrutta sempre lo stesso meccanismo replicativo). Questo gene, secondo alcuni esperti, è presente in omozigosi (ovvero la variante più sfavorevole in quanto presente sui due alleli del Dna di derivazione ma-

terna e paterna) in valori inferiori all'1% nella popolazione italiana. Viceversa, dai dati bibliografici, questo sottotipo 04 risulterebbe essere presente in una percentuale del 69% nella popolazione della Cina meridionale dove è ubicata la città di Wuhan. Pertanto la popolazione cinese sarebbe estremamente sensibile alla aggressione del virus. Considerato altresì piuttosto rara l'eventualità della omozigosi, deve tranquillizzare il fatto che le possibilità di contagio nel nostro Paese sono estremamente ridotte. Ciò deve indurre a riflettere sul fatto che questo virus può essere un problema per me ma non automaticamente per tutti. Un'ultima osservazione: il fatto di vivere in uno stato di tensione generata dalla presenza di questo virus, innescano adrenalina ma soprattutto cortisolo in particolare, che sappiamo essere molecola nota per determinare un abbassamento delle difese immunologiche. Quindi il vivere in uno stato di tensione, accentuato dalla paura di essere contagiati, innesca una immunodepressione che non aiuta a difenderci dalle aggressioni virali in generale.

L'emergenza coronavirus



Venerdì 28 febbraio 2020 - 1,30 Euro



LIBERTÀ

QUOTIDIANO DELLA PIACENZA E PROVINCIA FONDATAO NEL 1883